

LA CONGIUNTURALE Il quadro aggiornato a fine marzo di quest'anno del Centro studi di Apindustria ribadisce i segnali incoraggianti emersi in precedenza in provincia

Pmi, il 2021 conferma la ripresa per Brescia

**Cordua: «Bene la manifattura, ma la vera ripartenza ci sarà solo quando sarà generalizzata»
Materie prime: ancora incognite**

●● Altre indicazioni incoraggianti per le Pmi bresciane. Il primo trimestre 2021 conferma i segnali di ripresa già emersi in precedenza. L'analisi congiunturale, condotta dal Centro studi Apindustria Confapi Brescia, coinvolgendo 100 imprese associate, in prevalenza del manifatturiero, evidenzia che fatturato, ordini e produzione sono in crescita per circa sette su dieci nel periodo gennaio-marzo di quest'anno.

Nel dettaglio, il 18% delle aziende dichiara un incremento del volume d'affari superiore del 20% rispetto ai tre mesi precedenti, il 10% in crescita tra l'11 e il 20%, un altro 38% comunque con segno positivo. Simili i dati relativi a produzione e ordini. Preoccupa - spiega una nota - il 20% di Pmi che registra ricavi in calo, in particolare l'8% sul totale che indica una contrazione di oltre il 10%. Migliora la situazione oltre confine: il nuovo anno si apre all'insegna di una maggiore dinamicità, soprattutto nell'Ue.

Tardano a partire gli investimenti, fermi per il 70% degli

intervistati. Buoni i rapporti con gli istituti bancari, rispetto ai quali le ditte tendono a non evidenziare criticità nell'accesso al credito (solo il 4% del campione segnala problemi di rilievo).

Uno degli elementi che più preoccupa è quello relativo ai costi di produzione, in particolare delle materie prime. Come già osservato, l'aumento dei prezzi sta creando molti problemi, sia nell'approvvigionamento che nella revisione (in alcuni casi) unilaterale dei contratti da parte dei big player. Il periodo analizzato - si legge nel comunicato - mostra con estrema evidenza l'andamento straordinario della componente materie prime del costo, segnalata in progresso generalizzato da 9 imprese su 10 (e marcato nel 75% dei casi). Al momento, questo aumento non si è tradotto in un incremento delle scorte, che restano prevalentemente su livelli medi, ma ha generato problemi alla produzione per il 12% degli intervistati, traducendosi in ritardi e fermi mediamente di 20 giorni (con punte di 45 giorni). Preoccupa soprattutto l'attesa dei prossimi mesi:



Pierluigi Cordua è il presidente di Apindustria Confapi Brescia

il 56% degli intervistati prevede altre crescite, con un 38% di società che teme di essere costretta a fermare l'attività.

Le aspettative sul futuro rimangono molto incerte. Il 28% delle Pmi ritiene che ci sarà un miglioramento, il 42% non si attende cambiamenti significativi, il 30% teme invece un peggioramento della situazione.

«I dati sulla manifattura sono positivi, ma è evidente che la ripartenza piena potrà esserci solo dopo una copertura vaccinale massiva - dice il presidente di Apindustria Confapi Brescia Pierluigi Cordua -. Anche perché la manifattura non basta, sappiamo che ci sono tanti settori in particolare sofferenza, nel commercio e nella ristorazione e

non solo: la vera ripresa può esserci solo se è generalizzata, non certo se è limitata ad alcuni ambiti produttivi».

A creare apprensione, come detto, il capitolo materie prime. «La situazione è preoccupante - analizza Cordua -. È un tema a cui stiamo dedicando energie da tempo, come dimostra anche la partecipazione nei giorni scorsi del vice presidente vicario Marco Mariotti al tavolo tecnico con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Il tema Ilva e della siderurgia nazionale è di importanza strategica, inoltre è necessario allargare le maglie dell'importazione di acciai speciali, oggi frenate dalla quote di salvaguardia che riducono la libera importazione». ● R. E.

© ASSOCIAZIONE APINDUSTRIA

ECONOMIA

Manifattura in rimonta. Nel Bresciano crescono gli ordini delle pmi

LA FOTOGRAFIA DEL PRIMO TRIMESTRE

	Le aziende dichiarano di essere:		
	IN CRESCITA	STABILI	IN RIDUZIONE
Fatturato	66%	14%	20%
Produzione	68%	15%	17%
Costo della produzione	70%	12%	18%
Ordini	71%	23%	7%
Giacenze	21%	70%	10%
Investimenti	21%	70%	9%
Occupazione	27%	67%	6%

FONTE: Centro Studi Apindustria

Infugdb

La manifattura bresciana guida la ripresa: ordini in crescita per 7 pmi su 10

Il presidente Cordua: «Ci sono ancora troppi settori in sofferenza. Resta il nodo materie prime»

Apindustria

BRESCIA. I dati raccolti dal Centro studi di Apindustria sono ineludibili: la manifattura bresciana è in ripresa; ordini e produzione sono in crescita per circa 7 imprese associate su 10. Ma ci sono ancora settori in forte sofferenza, su tutti commercio alla ristorazione. «La manifattura da sola non basta - precisa il presidente Pierluigi Cordua -. La ripartenza vera della nostra economia può esserci solo se generalizzata, non certo se limitata ad alcuni ambiti produttivi».

L'indagine congiunturale sul primo trimestre 2021 è realizzata su un campione di 100 imprese associate e segnala come il 18% delle aziende dichiara un fatturato in crescita superiore del 20% rispetto al trime-

stre precedente; il 10% in crescita tra l'11 e il 20%; un altro 38% comunque con segno positivo.

Sono simili anche i dati raccolti su produzione e ordini. La crisi pandemica continua a mostrare i suoi effetti: a preoccupare maggiormente è quel 20% di imprese che registra fatturati in calo anche nel primo trimestre 2021 e in particolare di quell'8% sul totale che ha fatturati in contrazione superiori al 10%.

Estero in crescita. Buone notizie arrivano dai mercati esteri, strategici per una provincia «export oriented» come la nostra: se i trimestri precedenti testimoniavano estrema cautela Oltralpe, limitando le opportunità di crescita all'Italia, il nuovo anno si apre all'insegna della ripartenza dimostrando maggior dinamicità, soprattutto

nella Comunità Europea. Fatturato e ordini sono in forte crescita a livello domestico (6 su 10), ma ottime le prospettive in Europa, con una curva positiva per poco meno della metà degli intervistati.

Accesso al credito. Tardano a partire gli investimenti, fermi per il 70% degli intervistati. Buoni i rapporti con gli istituti bancari, rispetto ai quali - segnala Apindustria - le imprese tendono a non evidenziare criticità nell'accesso al credito (solo il 4% delle imprese segnala problemi di rilievo).

Non sembra ancora risolto l'annoso problema del costo delle materie prime. L'aumento dei prezzi sta creando molti problemi, sia nell'approvvigionamento sia nella revisione (in alcuni casi) unilaterale dei contratti da parte dei big player. E l'indagine sul primo trimestre 2021 evidenzia l'andamento straordinario di questa componente del costo, segnalata in aumento per 9 imprese su 10 (e marcato nel 75% dei casi), mentre il 56% degli intervistati prevede

ulteriori incrementi nei prossimi mesi, con un 38% di imprese che teme di essere costretta a fermare la produzione.

«Già nell'ultima congiunturale sul quarto trimestre 2020 veniva evidenziato questo problema - dichiara il presidente -. La situazione resta preoccupante, ed è costantemente monitorata dall'associazione, come dimostra anche la partecipazione nei giorni scorsi del vice presidente vicario, Marco Mariotti, al tavolo tecnico con il Ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti.

Nell'incontro si è parlato di un altro tema strategico, quello dell'Iva e della produzione di acciaio nazionale: crediamo sia necessario allargare le maglie dell'importazione di acciai speciali, oggi frenate dalla quote di salvaguardia che riducono di fatto la libera importazione».

Le previsioni a breve periodo restano incerte. Il 28% delle imprese indagate ritiene ci sarà un miglioramento, il 42% non si attende cambiamenti significativi, il 30% teme invece un peggioramento della situazione. // **R. RAGA.**

L'indagine congiunturale è realizzata su 100 imprese associate: buoni i dati sul fatturato

Primo piano



La nuova ondata

Segnali di ripresa per le imprese ma preoccupa il costo dei materiali

Apindustria analizza il primo trimestre dell'anno

Il primo trimestre 2021 conferma i segnali di ripresa per le Pmi bresciane ma preoccupano sempre più prezzi e difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. A osservarlo è l'indagine relativa al primo trimestre realizzata dal centro studi Apindustria Confapi Brescia attraverso un questionario a un campione di 100 imprese associate, in prevalenza del manifatturiero. Lo studio rivela che per sette Pmi su dieci fatturato, ordini e produzione sono in crescita. Nel dettaglio, il 18% delle imprese dichiara un fatturato in crescita superiore del 20% rispetto al trimestre precedente, il 10% in crescita tra l'11 e il 20%, un altro 38% comunque con segno positivo. Simili anche i dati relativi a produzione e ordini. Preoccupa, soprattutto in prospettiva, il dato di quel 20% di imprese che registra invece fatturati in calo anche nel primo trimestre 2021.

Migliora la situazione sui mercati esteri: se i trimestri precedenti testimoniarono estrema cautela oltre confine, limitando le opportunità di crescita all'Italia, il nuovo anno si apre all'insegna della ripartenza dimostrando maggior dinamicità, soprattutto nella Comunità Europea. Segnali di vivacità arrivano anche dal mercato domestico, ancora molto fermi invece gli investimenti (così dichiara il 70% degli intervistati). A preoccupare le Pmi (e non solo loro) è la dinamica relativa al-

La parola

LO STUDIO

Lo studio effettuato da Apindustria su un campione di cento imprese associate rileva che per sette Pmi su dieci fatturato, ordini e produzione sono in crescita rispetto al trimestre precedente: un segno positivo

le materie prime, in crescita piuttosto sostenuta per prezzi e difficili da reperire. Lo studio osserva che nel primo trimestre 9 imprese su dieci segnalano un aumento generalizzato dei prezzi: «Al momento - afferma il centro studi - l'incremento di costo non si è tradotto in un incremento delle scorte ma ha generato problemi alla produzione per il 12% degli intervistati, traducendosi in ritardi e fermi mediamente di 20 giorni, ma con punte di 45 giorni. Preoccupa soprattutto l'andamento dei prossimi mesi: il



100

Imprese associate in prevalenza del manifatturiero che hanno fornito i dati per lo studio di Apindustria

18

La percentuale delle imprese dichiara un fatturato in crescita superiore del 20% rispetto al trimestre precedente

10

La percentuale di imprese che registra invece fatturati in calo anche nel primo trimestre 2021

38

La percentuale di imprese che teme di essere costretta a fermare la produzione per carenza di materie prime

56% degli intervistati prevede infatti ulteriori incrementi, con un 38% di imprese che teme di essere costretta a fermare la produzione». Le aspettative sul futuro rimangono molto incerte. Il report ha interpellato le Pmi anche sul prossimo futuro ma su questo, in una fase come questa, regna l'incertezza. Le imprese si dividono infatti quasi in parti uguali tra chi prevede miglioramenti (28%), chi immagina una situazione in peggioramento (30%) e chi non fa previsioni o non si attende cambiamenti significativi (42%). Apindustria Confapi si dice ovviamente soddisfatta per questi piccoli segnali positivi, soprattutto dal fronte manifatturiero, ma non dimentica il quadro di contesto generale: «È evidente che la ripartenza piena potrà esserci solo dopo una copertura vaccinale massiva - afferma il presidente Pierluigi Cordua - e solo quando ci sarà il coinvolgimento di tutti i settori. Si potrà parlare di ripartenza vera solo quando sarà generalizzata, non certo se è limitata ad alcuni ambiti produttivi». Apprensione ovviamente anche per le materie prime: «Il tema lva e della produzione di acciaio nazionale è di importanza strategica, così come è necessario allargare le maglie dell'importazione di acciai speciali, oggi frenate dalla quote di salvaguardia che riducono di fatto la libera importazione».

Thomas Bendinelli
 Il corrispondente bresciano